

Statistiche sulla povertà in Ticino

Francesco Giudici e Alessandra Zanzi

Introduzione

La povertà non è una tematica nuova alla statistica. Già negli anni Ottanta e Novanta sono diversi gli studi realizzati su questo tema in Svizzera e a livello cantonale, Ticino incluso. Le prime ricerche mostrano come la povertà sia un fenomeno presente anche in un paese ricco e caratterizzato da un fitto sistema di protezione sociale come la Svizzera (Marazzi 1987; Rossi e Sartoris 1995).

La povertà è un tema complesso che può essere affrontato applicando diversi approcci e diverse prospettive. Ad esempio, la povertà può essere analizzata applicando un approccio unidimensionale, quindi concentrandosi su un'unica dimensione come può essere quella monetaria, oppure con un approccio multidimensionale, prendendo in considerazione più ambiti della vita di una persona come la salute e le condizioni abitative (Guggisberg, Müller e Christin 2012).

Sono tre gli approcci che l'Ufficio federale di statistica (UST) applica per studiare questo tema e che saranno considerati in questo capitolo: la nozione di povertà assoluta; quella di povertà relativa; e il concetto di deprivazione materiale e sociale¹. Quest'ultimo concetto considera anche aspetti non monetari della povertà studiando il mancato possesso di beni di consumo durevoli o l'assenza di condizioni esistenziali minime per motivi economici (Guggisberg, Häni e Fleury 2016).

1. Guggisberg, Häni e Fleury (2016) si riferiscono al concetto di deprivazione materiale, il quale è stato sostituito dall'indicatore di deprivazione materiale e sociale a partire dall'anno statistico 2021.

Le fonti

Cosa ci può dire oggi la statistica pubblica sulla povertà in Ticino e in Svizzera? La principale fonte di informazioni statistiche a livello federale su questo tema è l'Indagine sui redditi e le condizioni di vita (*Statistics on Income and Living Conditions*, SILC) prodotta dall'UST. La SILC è un'indagine annuale coordinata a livello europeo alla quale prendono parte più di 30 paesi. Il suo obiettivo è quello di studiare la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita con indicatori comparabili. Per la Svizzera, la grandezza del campione ammonta ogni anno a circa 8.000 economie domestiche, che corrispondono a circa 18.000 individui. Dato che il Ticino è una delle sette grandi regioni statistiche svizzere, la SILC permette di avere una panoramica della situazione basata su un campione rappresentativo della popolazione composto da circa 300 economie domestiche ogni anno. Questo campione consente di elaborare degli indicatori a livello cantonale, ma con degli intervalli di confidenza molto ampi. Questo rende difficile analizzare nel dettaglio l'evoluzione nel tempo e la declinazione degli indicatori in funzione di caratteristiche sociodemografiche per ogni singola grande regione statistica, compreso il Ticino.

Per ovviare ai limiti della SILC, in Ticino è stato creato uno strumento per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP). Lo strumento è il risultato dell'estrazione, dell'unione e dell'armonizzazione di più banche dati, statistiche e amministrative, e permette di produrre indicatori, sviluppare progetti di ricerca e analisi statistiche su questo tema (Giudici e Zanzi 2023). Tutte le banche dati utilizzate per la sua creazione sono esaustive e non campionarie, vale a dire che riguardano l'insieme della popolazione considerata a scopi amministrativi o statistici². È stata realizzata ispirandosi a quanto è già stato fatto: si possono menzionare, a titolo d'esempio, il lavoro precursore di Marazzi (1987) nell'utilizzo dei dati fiscali per descrivere il fenomeno della povertà in Ticino e più recen-

2. La BD-SSEP è costruita utilizzando come base di partenza la popolazione con un domicilio principale in Ticino presente nella Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) ed è completata con: i dati amministrativi raccolti dalla Divisione delle contribuzioni (DC), la Statistica federale dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS), i dati amministrativi raccolti dall'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), la Statistica delle borse e dei prestiti di studio cantonali (STIP) e la Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA).

temente i rapporti sociali realizzati dal Canton Vaud (*Département de la santé et de l'action sociale* 2017) e dal Canton Neuchâtel (*Service de l'action sociale et Service de la statistique* 2020).

La banca dati così realizzata permette di ricostruire la situazione di circa l'80% della popolazione con domicilio principale in Ticino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Il collegamento di banche dati di diversa natura per la creazione della BD-SSEP ha generato infatti diverse situazioni particolari che, insieme all'assenza di alcune informazioni chiave, hanno portato all'esclusione di alcune categorie di individui: si possono menzionare, a titolo d'esempio, le persone tassate alla fonte e gli individui residenti in collettività³.

A differenza della SILC, la BD-SSEP non permette di fare raffronti regionali. Infatti, sebbene altri cantoni abbiano realizzato banche dati usando un approccio simile, la natura dei dati (i sistemi fiscali e di welfare sono diversi da cantone a cantone) e le scelte metodologiche e concettuali applicate non permettono di avere indicatori confrontabili a livello intercantonale.

La BD-SSEP permette d'altro canto di approfondire il fenomeno della povertà completando le informazioni fornite dalla SILC. In particolare, il suo vantaggio è quello di poter studiare l'evoluzione degli indicatori di povertà nel tempo e di poterli declinare a livello cantonale per tutta una serie di sottocategorie della popolazione, come il tipo di economia domestica, l'età e il sesso⁴.

3. Al fine di includere il maggior numero di informazioni e migliorare costantemente la metodologia applicata per la costruzione dello strumento e per il calcolo degli indicatori, la stessa è da ritenersi in continua definizione ed evoluzione. Per questa ragione che le cifre di riferimento più aggiornate sono quelle qui presentate e, in generale, si raccomanda di fare sempre riferimento ai risultati più recenti pubblicati dall'Ustat.

Per maggiori informazioni sulla costruzione della BD-SSEP, la sua composizione e le esclusioni effettuate si veda il capitolo 2 di Giudici e Zanzi (2023).

4. Con la BD-SSEP è inoltre possibile andare oltre alla semplice quantificazione delle persone in una situazione di povertà. Ad esempio, calcolando indicatori come il divario (o l'intensità) di povertà, che indica di quanto il reddito disponibile degli individui in povertà si allontana dalla soglia di povertà; la persistenza in povertà, che permette di sapere la percentuale della popolazione che rimane in povertà per più anni; la presenza di patrimonio; o ancora l'impatto delle prestazioni sociali nella riduzione della povertà. Tutti questi indicatori, presenti nella letteratura scientifica, sono presentati nella pubblicazione "Rapporto Sociale: statistica sulla povertà in Ticino" (Giudici e Zanzi 2023).

In questo capitolo sono presentate le statistiche sulla povertà derivate dalla SILC allo scopo di confrontare la situazione in Ticino con quella nazionale e di altre regioni svizzere. Per analizzare in dettaglio la situazione a livello cantonale sono invece illustrati i risultati provenienti dalla BD–SSEP. È infine importante chiudere la descrizione di queste due fonti affermando che le informazioni statistiche che vi provengono sono da considerare come complementari e, per la diversa natura dei dati che le compongono, non direttamente paragonabili.

Povertà assoluta e relativa: indicatori a confronto

Il concetto di povertà assoluta si fonda sulla nozione di bisogni essenziali. In particolare, secondo questo approccio sono considerate in una situazione di povertà le persone che vivono in un'economia domestica il cui reddito disponibile è insufficiente per acquisire i beni e i servizi necessari per condurre una vita sociale integrata (Guggisberg, Häni e Fleury 2016).

La soglia di povertà utilizzata dall'UST si riferisce al concetto di minimo vitale sociale. Questo concetto è definito dalle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS) ed è composto dai seguenti elementi: il forfait di mantenimento suggerito dalla CSIAS, un forfait di 100 franchi al mese per ogni persona di 16 o più anni e le spese per l'alloggio (affitto, incluso le spese e gli interessi ipotecari) (Guggisberg, Müller e Christin 2012). A titolo d'esempio, per l'anno 2021, per un'economia domestica formata da una coppia che si stima paghi un affitto mensile di 1.400 franchi corrisponde una soglia di povertà annuale di 37.500 franchi. Il reddito disponibile, l'altro concetto centrale per determinare se un individuo è in una situazione di povertà, è invece ottenuto sottraendo le spese obbligatorie al totale dei redditi.

L'unità di analisi utilizzata per le informazioni finanziarie, quindi sia per calcolare il reddito disponibile sia per determinare la soglia di povertà, è l'economia domestica, ovvero l'unità composta da persone che condividono la stessa abitazione. L'ipotesi sottostante è che tra i membri di un'economia domestica si effettua la condivisione delle entrate e delle uscite. A titolo d'esempio, nel caso di un'economia domestica formata da due adulti, il reddito disponibile considerato

corrisponde alla somma dei redditi complessivi dei due individui ai quali sono sottratte le spese obbligatorie di entrambi⁵.

Il tasso di povertà reddituale assoluta rappresenta quindi il rapporto, in termini percentuali, degli individui appartenenti a un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al rispettivo minimo vitale sociale (o soglia di povertà) sul totale della popolazione considerata.

La soglia di povertà utilizzata per il calcolo dell'indicatore basato sulla BD-SSEP si ispira a quella applicata dall'UST, con la differenza dell'utilizzo di un affitto netto stimato come spesa per l'alloggio⁶.

Il concetto di povertà relativa, invece, si basa sulla ripartizione dei redditi all'interno di una popolazione e fa riferimento a una soglia relativa, definita "soglia di rischio di povertà". In particolare, un individuo si trova in una situazione di povertà relativa quando il reddito disponibile equivalente⁷ della sua economia domestica è inferiore alla soglia di rischio di povertà. A livello europeo la soglia è fissata per convenzione al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente, mentre per l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico al 50% (Guggisberg, Müller e Christin 2012). I risultati riportati in questo capitolo si riferiscono a una soglia al 60% della mediana. Il tasso di povertà relativa (o tasso di rischio di povertà) misura quindi la percentuale di individui che si trova in questa situazione.

Di conseguenza, a differenza della povertà assoluta, il fatto che un individuo o un'economia domestica siano in una situazione di rischio di povertà non dipende unicamente dalla loro situazione economica ma anche da quella del resto della popolazione. A titolo d'esempio, se il reddito disponibile equivalente di tutta la popolazione all'interno di un paese raddoppiasse, il tasso di rischio di povertà all'interno della stessa rimarrebbe invariato in quanto la collocazione del reddito di-

5. Per quanto riguarda la BD-SSEP, è importante sottolineare che le banche dati e l'unità di riferimento utilizzate non considerano eventuali aiuti finanziari informali che possono avere luogo tra economie domestiche diverse.

6. L'affitto netto è stimato a partire dalle caratteristiche dell'abitazione e dal distretto di residenza. Di conseguenza, può verificarsi che due economie domestiche formate dallo stesso numero di individui ma con diverse caratteristiche abitative abbiano due soglie di povertà differenti.

7. È calcolato a partire dal reddito disponibile dell'economia domestica, tenendo conto delle dimensioni e della composizione della stessa tramite la scala d'equivalenza dell'economia domestica. Per tenere conto delle economie di scala vengono utilizzati i valori della scala di equivalenza modificata dell'OCSE.

sponibile equivalente delle persone a rischio povertà rispetto a quello del resto della popolazione (e del rispettivo 60% della mediana) rimarrebbe invariata. A proposito di questo indicatore, Eurostat afferma che *“Il ne s’agit pas d’un indicateur de richesse ou de pauvreté. Il se contente d’offrir un point de comparaison des bas revenus par rapport aux revenus des autres habitants d’un pays donné. Un tel revenu n’implique toutefois pas forcément un niveau de vie moindre”*⁸.

Data la sua facile riproducibilità, questo indicatore è spesso utilizzato per confronti tra regioni a livello nazionale o internazionale. Se la metodologia utilizzata per il suo calcolo è uniforme, è importante sottolineare che la soglia di rischio di povertà è determinata a partire dalla mediana nazionale. Di conseguenza, quando si studia la percentuale di rischio di povertà di una certa regione all’interno di un paese, questa è misurata rispetto alla mediana della popolazione nazionale complessiva dello stesso. Se il tasso di rischio di povertà permette il confronto tra nazioni differenti, è invece difficile che lo stesso confronto venga fatto utilizzando il tasso di povertà assoluta. Questo in quanto la scelta dei beni e servizi necessari per condurre una vita sociale integrata, che determinano la soglia di povertà, può essere diversa da un paese all’altro in funzione del contesto.

È infine importante non confondere i due indicatori presentati: un individuo a rischio povertà non è necessariamente un individuo in una situazione di povertà reddituale assoluta. In altre parole, un reddito disponibile può risultare sensibilmente più basso rispetto alla mediana nazionale (povertà relativa), senza essere necessariamente insufficiente per acquisire i beni e i servizi necessari a condurre una vita sociale integrata (povertà assoluta).

Povertà relativa

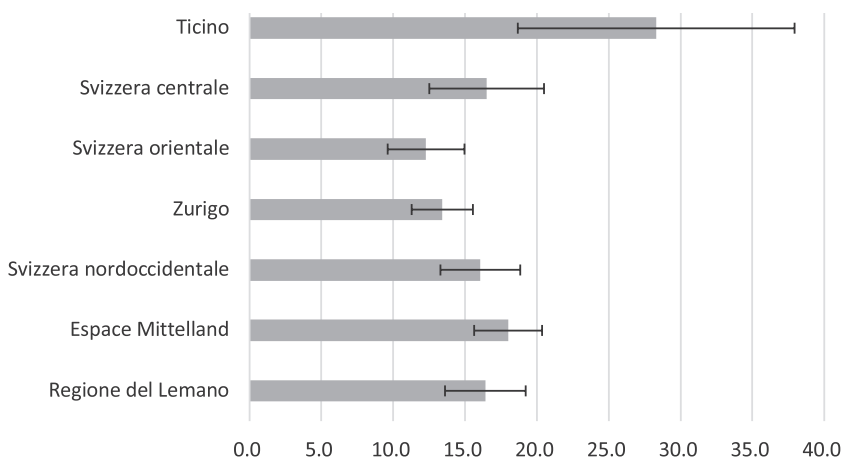
Il tasso di povertà relativa (o tasso di rischio di povertà), misurato tramite la SILC, è uno degli indicatori relativi al tema del reddito e delle condizioni di vita che permette di comparare la distribuzione reddituale tra paesi, o tra regioni all’interno di un paese.

8. Eurostat. Statistics Explained. Glossaire: Taux de risque de pauvreté. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty_rate/fr (15 ottobre 2025)

La figura 1 raffigura il tasso di povertà relativa in funzione delle grandi regioni in Svizzera nel 2023. Tenendo conto degli intervalli di confidenza⁹, la figura mostra come in Ticino la percentuale di individui che hanno un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana svizzera è significativamente maggiore rispetto alla percentuale di individui nel Canton Zurigo e nella Svizzera orientale. Sebbene il tasso per il Ticino sia più elevato anche rispetto alle altre grandi regioni, la sovrapposizione degli intervalli di confidenza non permette di affermare che questa differenza è statisticamente significativa.

Figura 1

Tasso di povertà relativa (in %), per grande regione, nel 2023*



Fonte: SILC, UST

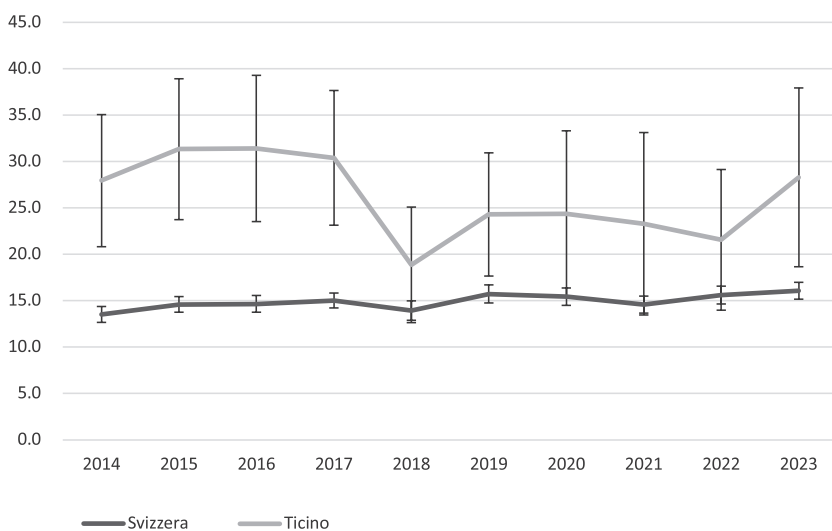
* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Avvertenza: Il periodo di riferimento dei redditi SILC 2023 riguarda l'anno 2022.

9. L'intervallo di confidenza, rappresentato nelle figure con linee verticali o orizzontali e calcolato sulla base dei dati del campione, identifica un intervallo di valori all'interno del quale dovrebbe situarsi, con un certo livello di confidenza (o, in altre parole, con una certa "probabilità") che è normalmente fissato al 95%, il valore riscontrato se l'indagine fosse effettuata presso tutta la popolazione. Ciò significa che, se la rilevazione fosse ripetuta un gran numero di volte in maniera indipendente e nelle stesse condizioni, in media il 95% degli intervalli ottenuti conterrebbe i valori del parametro sconosciuto per la popolazione nel suo insieme. A livello interpretativo, la differenza tra due risultati è statisticamente significativa quando gli intervalli di confidenza dei due valori non si sovrappongono. Nel caso in cui invece questo accade, anche solo parzialmente, sono necessari ulteriori test statistici per determinare se la differenza tra i due dati è statisticamente significativa.

L'evoluzione del tasso di povertà relativa negli anni risulta relativamente stabile a livello svizzero, con una percentuale che si aggira attorno al 15% [figura 2]. Per quanto riguarda il Ticino invece, l'evoluzione nel tempo mostra un andamento altalenante. Tuttavia, anche in questo caso la sovrapposizione degli ampi intervalli di confidenza non permette di descrivere una tendenza chiara e statisticamente significativa all'aumento o alla diminuzione del tasso. Sebbene il dato centrale per il Ticino sia più elevato di quello svizzero per tutto il periodo, considerando gli intervalli di confidenza è possibile affermare che questa differenza è statisticamente significativa solamente per alcuni anni (dal 2014 al 2017 e poi di nuovo nel 2019 e nel 2023).

Figura 2
Tassi di povertà relativa (in %), in Ticino e in Svizzera, dal 2014*



Fonte: SILC, UST

* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

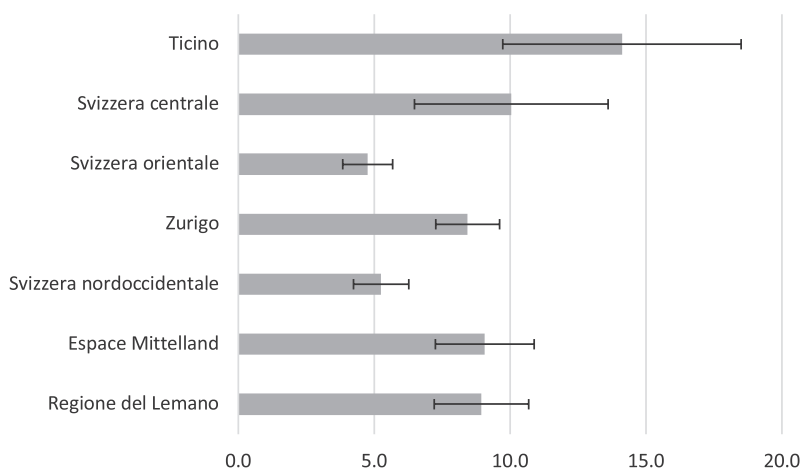
Avvertenza: il periodo di riferimento dei redditi riguarda l'anno precedente quello di indagine.

Povert  assoluta

I risultati provenienti dalla SILC mostrano che nel 2023, considerando gli intervalli di confidenza, in Ticino il tasso di povert  reddituale assoluta   pi  alto rispetto a quello del Canton Zurigo, della Svizzera orientale e della Svizzera nordoccidentale [figura 3]. Come per il tasso di povert  relativa, anche in questo caso, sebbene la percentuale per il Ticino sia pi  elevata anche rispetto alle altre grandi regioni, la sovrapposizione degli intervalli di confidenza non permette di affermare che questa differenza   statisticamente significativa.

Figura 3

Tasso di povert  reddituale assoluta (in %), per grande regione, nel 2023*



Fonte: SILC, UST

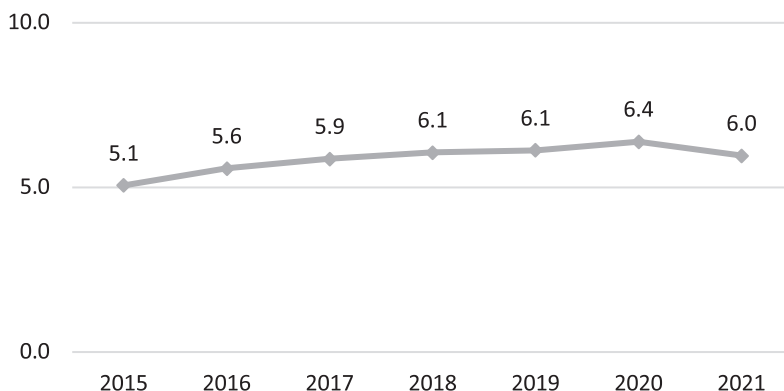
*Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Avvertenza: Il periodo di riferimento dei redditi SILC 2023 riguarda l'anno 2022.

I dati della BD-SSEP, come discusso precedentemente, permettono di avere un quadro chiaro dell'evoluzione dell'indicatore nel tempo a livello cantonale. Studiando l'evoluzione del tasso di povert  reddituale assoluta nel corso del periodo che va dal 2015 al

2021, si osserva che la percentuale degli individui in questa situazione è aumentata dal 5,1% nel 2015 al 6,0% nel 2021 [figura 4]. Se per i primi quattro anni studiati e per il 2020 si registra un aumento costante seppur contenuto della percentuale, il 2021 è l'unico anno per il quale si riporta una diminuzione del tasso rispetto all'anno precedente. L'aggiornamento della BD-SSEP con i dati relativi al 2022 e al 2023 permetterà di verificare se questa diminuzione rappresenta un'inversione di tendenza, una stabilizzazione del tasso oppure un'eccezione.

Figura 4
Tasso di povertà reddituale assoluta (in %), in Ticino, dal 2015



Fonte: BD - SSEP, elaborazione Ustat

In questo contributo si è scelto di focalizzare maggiormente la nostra attenzione sull'indicatore di povertà assoluta. Se all'interno della popolazione totale presente nella BD-SSEP il tasso di povertà reddituale assoluta ammonta mediamente al 6,0% nel 2021, alcune categorie della popolazione risultano maggiormente esposte a questa situazione rispetto ad altre.

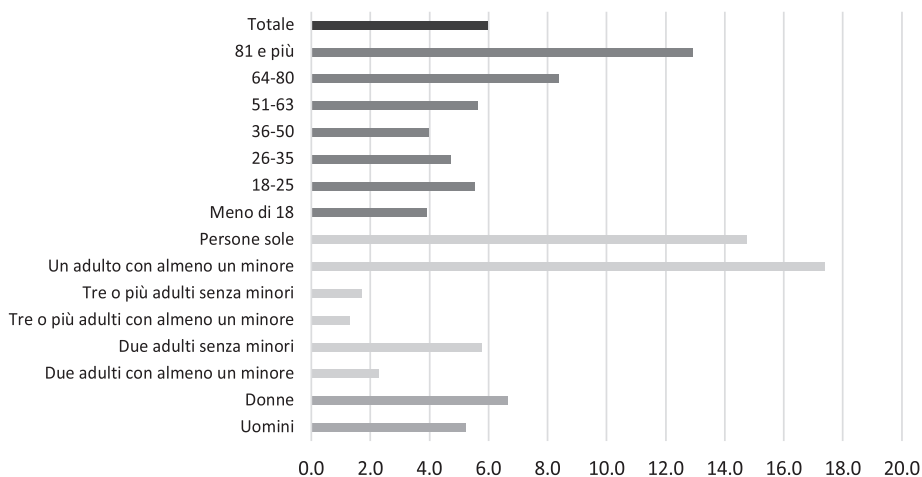
Considerando le classi d'età, si osserva che gli individui di 64 anni e più sono più frequentemente in una situazione di povertà rispetto alle classi più giovani [figura 5]. In particolare, nel 2021, il tasso ammonta al 12,9% tra gli over 80 e all'8,4% tra le persone di età compresa tra i 64 e 80 anni. Nelle altre fasce d'età la percentuale si situa all'incirca tra il 4% e il 6%. Distinguendo per tipo di econo-

mia domestica invece, gli individui maggiormente esposti a questa situazione, con uno scarto importante, sono quelli che fanno parte di un'economia domestica formata da un adulto solo con almeno un minore¹⁰, il 17,4%, e quelli da un adulto solo, il 14,7%. Mettendo in relazione queste due caratteristiche, ossia tipo di economia domestica e classe d'età, è interessante osservare che nel 2021 il 46% delle persone over 80 risiede in un'economia domestica composta da una persona sola. All'interno di questa sotto-categoria il tasso di povertà reddituale ammonta al 19,3%.

Le donne sono caratterizzate da una percentuale leggermente più elevata rispetto agli uomini, con rispettivamente il 6,6% e il 5,2%. Come spiegato in precedenza, per determinare se una persona è in una situazione di povertà è considerata la situazione finanziaria dell'insieme dell'economia domestica. Di conseguenza, questa condivisione può attenuare eventuali differenze salariali tra uomini e donne presenti nel mondo del lavoro o eventuali differenze di rendite pensionistiche (Ufficio di statistica 2025). Questo ad eccezione dei casi di persone che vivono sole, per le quali le entrate e le uscite dell'economia domestica corrispondono a quelle del singolo individuo. Se si studiano infatti le differenze tra uomini e donne in funzione del tipo di economia domestica, si osserva che è proprio tra le persone sole che si registra la maggiore differenza: nel 2021, tra le donne sole il tasso è del 15,8%, mentre tra gli uomini soli è del 13,3%. Suddividendo ulteriormente la categoria delle persone sole per classe d'età, si osserva una maggiore differenza tra i sessi tra le persone over 80, con rispettivamente il 20,2% per le donne e il 15,6% per gli uomini.

10. Pur non disponendo dei legami familiari, possiamo ipotizzare che questa categoria di economia domestica rappresenti una sottocategoria delle famiglie monoparentali, ovvero quelle in cui sono presenti solamente uno o più figli minorenni.

Figura 5
Tasso di povertà reddituale assoluta (in %), secondo alcune
caratteristiche, in Ticino, nel 2021



Fonte: BD - SSEP, elaborazione Ustat

Deprivazione materiale e sociale

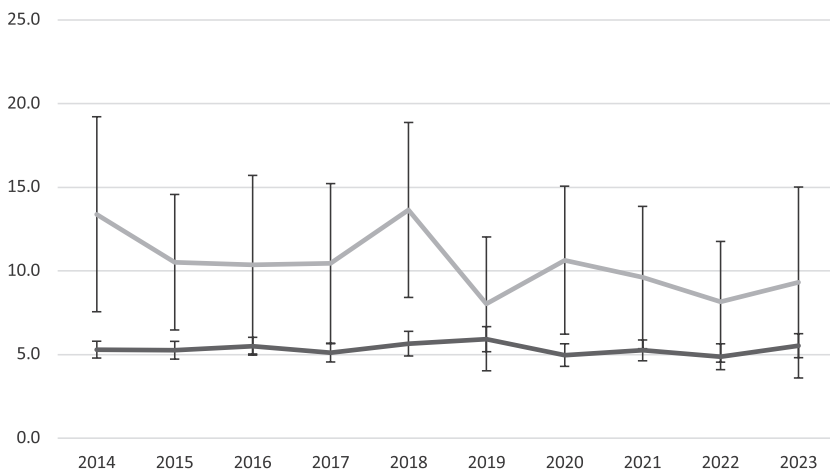
Un terzo indicatore proposto dall'UST per studiare il tema della povertà è il concetto di deprivazione materiale e sociale¹¹. A differenza degli altri due indicatori appena approfonditi, questo concetto considera anche aspetti non monetari della povertà studiando il mancato possesso di beni di consumo durevoli o l'assenza di condizioni essenziali minime per motivi economici (Guggisberg, Häni e Fleury 2016). Una persona è considerata in una situazione di deprivazione materiale e sociale se, per motivi economici, deve affrontare mancanze in almeno 5 dei 13 ambiti della vita quotidiana nei quali la maggior parte della popolazione in Europa considera che si debba essere preferibilmente o necessariamente soddisfatti per condurre una vita dignitosa¹².

11. V. nota 1.

12. A livello dell'economia domestica si considerano i seguenti ambiti: assenza di arretrati di pagamento (affitto o interessi ipotecari per l'abitazione principale, fatture

Nel 2023, il tasso di deprivazione materiale e sociale risulta, se considerati gli intervalli di confidenza, statisticamente più elevata rispetto al dato nazionale solo per alcuni anni. Anche per quest'indicatore, l'evoluzione del tasso nel tempo per il Ticino mostra un andamento altalenante, per il quale però la sovrapposizione di ampi intervalli di confidenza non permette di descrivere una tendenza chiara.

Figura 6
Tasso di deprivazione materiale e sociale (in %), in Ticino e in Svizzera, dal 2014



Fonte: SILC, UST

Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

correnti di acqua, elettricità, gas e riscaldamento, nonché rimborsi di credito); capacità di sostenere una spesa imprevista di 2500 franchi entro un mese; capacità di permettersi ogni anno una settimana di vacanza fuori casa; capacità di permettersi un pasto a base di carne, pesce o equivalente vegetariano almeno ogni due giorni; capacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione; disponibilità di un'auto per uso privato; capacità di sostituire mobili usati.

A livello individuale si considerano i seguenti ambiti: accesso a Internet nella propria abitazione (compresi smartphone, tablet ecc.); capacità di sostituire vestiti consumati con alcuni nuovi possesso di due paia di scarpe del numero giusto, di cui uno per tutte le stagioni; capacità di spendere una piccola somma di denaro ogni settimana per sé stessi, senza dover consultare un altro membro dell'economia domestica; capacità di svolgere regolarmente un'attività a pagamento nel tempo libero; capacità di riunirsi con la famiglia o gli amici per bere o mangiare qualcosa almeno una volta al mese.

Conclusioni

L'analisi condotta in questo capitolo, mostra come la povertà, pur assumendo forme diverse a seconda dell'indicatore utilizzato, rappresenti un fenomeno ben radicato anche in un contesto mediamente prospero come quello ticinese.

Il quadro statistico sulla povertà in Ticino è dato da due fonti, la SILC e la BD-SSEP. La prima ha il vantaggio di permettere di paragonare la situazione cantonale a quella delle altre grandi regioni statistiche svizzere. La BD-SSEP permette invece di osservare l'evoluzione dell'indicatore nel tempo e le maggiori fragilità strutturali in termini di povertà reddituale assoluta tra le persone sole, le persone che risiedono in un'economia domestica composta da un adulto solo con almeno un minore (ovvero una sottocategoria delle famiglie monoparentali) e gli anziani.

In questo senso, la statistica pubblica non si limita a quantificare un fenomeno, ma offre anche una chiave di lettura per comprendere le trasformazioni sociali e le nuove fragilità che accompagnano i mutamenti economici e demografici. I dati di fonte SILC e BD-SSEP, letti in modo complementare, contribuiscono a rappresentare la complessità di un fenomeno e offrono degli elementi per riflettere sulle politiche economiche, sociali e demografiche in atto e, più in generale, sul tema della redistribuzione e sul modo con il quale una collettività intende garantire coesione sociale e inclusione a tutti i suoi membri.

Bibliografia

- Département de la santé et de l'action sociale, 2017, *Rapport social vaudois*. Lausanne: Canton de Vaud. https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/accueil/fichiers_pdf/2017_actus/Rapport_social_vaudois/1347262_637766_Rapport_social_Version_en_ligne_20170831_1347262.PDF (21 novembre 2025).
- Giudici, F., Zanzi, A., 2023, *Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino*, Giubiasco: Ustat (Analisi).
- Guggisberg, M., Häni, S., Fleury, S., 2016, Comment mesurer la pauvreté?, *Sécurité sociale CHSS*, 2, 16-21. https://sozialesicherheit.ch/wp-content/uploads/2025/04/fCHSS_2016_2.pdf (4 giugno 2025).
- Guggisberg, M., Müller, B., Christin, T., 2012, *Pauvreté en Suisse: Concepts, résultats et méthodes*, Neuchâtel, OFS.

- Marazzi, C., 1987, *La povertà in Ticino*, Bellinzona, Dipartimento delle opere sociali.
- Rossi, M., Sartoris, E., 1995, *Ripensare la solidarietà: mutamenti economici, crisi della sicurezza sociale e modelli di riforma*, Bellinzona, Istituto di Ricerche Economiche e Locarno, Armando Dadò editore.
- Service de l'action sociale e Service de statistique, 2020, *Rapport social - NE 2019*, Neuchâtel: République et Canton de Neuchâtel, Département de l'économie et de l'action sociale. https://www.ne.ch/autorites/DECS/SASO/politique-action-sociale/Documents/RapportSocial_NE_2019.pdf (21 novembre 2025).
- Ufficio di statistica, 2025, *Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità tra donne e uomini in Ticino*, Giubiasco: Ustat. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_parita_2025.pdf (21 novembre 2025).